

L'esperienza insegna

Buone Prassi nei Fondi Strutturali per la promozione delle azioni di conciliazione e per il contrasto del fenomeno della tratta

Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha presentato lo studio realizzato nell'ambito delle azioni previste dal PON "Governance e Azioni di Sistema", in cui si è proceduto alla definizione e alla modellizzazione di una specifica metodologia per l'identificazione e la raccolta di buone pratiche in un'ottica di genere a favore delle Regioni Convergenza. Nello specifico, ci si è focalizzati sul tema della conciliazione vita-lavoro e sugli interventi volti a combattere il fenomeno della tratta di esseri umani.

Rispetto al primo punto, è stato illustrato il contesto italiano relativo all'occupazione femminile e ai fattori che la ostacolano/favoriscono, con particolare attenzione alle politiche, reali o eventuali, e agli effetti che possono o comunque potrebbero avere sulla popolazione femminile, ma più in generale sullo sviluppo economico dell'intero paese. Si è quindi tornati sull'idea ormai nota che investire sulle donna vuol dire aumentare il PIL del Paese ma anche creare nuovi posti di lavoro soprattutto nell'ambito dei servizi mettendo così in moto un circolo virtuoso capace di far riemergere in questo caso l'Italia. Si è inoltre sottolineata l'importanza crescente di valutare l'impatto di genere di queste politiche, così come di tutte le altre che vengono adottate a livello nazionale e/o locale.

Assume dunque sempre più rilevanza a questo riguardo il bilancio di genere che ad oggi rappresenta lo strumento di cui dispongono le amministrazioni pubbliche proprio per misurare l'impatto che le politiche hanno sui cittadini, in quanto uomini e donne con caratteristiche ed esigenze diverse di cui tener conto. In questa direzione va il lavoro di EUDIF ITALIA che sta portando a termine proprio in questo periodo uno studio in cui si cerca di comprendere meglio le caratteristiche di questo strumento utile ma ancora troppo poco utilizzato, analizzando alcune delle esperienze italiane così da poter riflettere e individuare i punti di forza e le aree di miglioramento di quelle che rappresentano sì dei buoni esempi, diremo noi buone prassi, ma che sono ancora delle sperimentazioni che rimangono (purtroppo) circoscritte al territorio (Regione, Provincia, Comune) in cui si portano a compimento.

Rispetto al secondo punto, è stato introdotto il complesso tema della lotta alla tratta, cercando di far emergere gli aspetti più significativi di alcune delle buone prassi sia italiane che europee, raccolte dal Dipartimento P.O., ponendo in evidenza la necessità di porre al centro le vittime di tratta e dare impulso tanto alla lotta di questo fenomeno, che si evolve e cambia fisionomia velocemente, quanto alla prevenzione dello stesso.

Tornano, dunque, al centro di dibattito politico e sociale due temi di elevata complessità che richiedono interventi mirati e, in qualche modo, anche un cambio di prospettiva ognuno con le sue peculiarità. I Fondi Strutturati rappresentano in questo contesto un valido strumento di finanziamento per il miglioramento non soltanto delle condizioni di vita delle donne, ma di tutta la popolazione.

Valentina Izzo

Roma 14 dicembre 2011